Il 25 marzo segna un evento che ha cambiato per sempre il corso della storia umana: l’Annunciazione del Signore, il momento in cui l’arcangelo Gabriele visitò la Vergine Maria per rivelarle il più grande mistero della fede cristiana: l’Incarnazione del Figlio di Dio. Anche se questa solennità non è un giorno di precetto, il suo significato è immenso e più attuale che mai.

Perché questo evento continua a risuonare ancora oggi? Cosa ci insegna il “sì” di Maria in un mondo segnato dall’incertezza e dalla crisi di fede?

Partiamo insieme in un viaggio teologico, storico e spirituale per scoprire la potenza e la bellezza dell’Annunciazione, il giorno in cui il cielo si è chinato sulla terra e Dio ha iniziato ad abitare in mezzo a noi.

Un annuncio celeste che ha cambiato la storia

Immagina la giovane Maria a Nazareth, un villaggio insignificante agli occhi del mondo. All’improvviso, appare l’angelo Gabriele con un messaggio straordinario:

> ***“Rallégrati, piena di grazia, il Signore è con te”*** *(Luca 1,28).*

Maria, sorpresa, non comprende del tutto quel saluto. Ma Gabriele continua con parole ancora più stupefacenti:

> ***“Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo”*** *(Luca 1,31-32).*

A questo punto accade qualcosa di straordinario. A differenza di Zaccaria, che dubitò quando Gabriele gli annunciò la nascita di Giovanni Battista, Maria non risponde con incredulità, ma con una domanda sincera:

> ***“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”*** *(Luca 1,34).*

Gabriele allora le rivela il più grande mistero mai udito:

> ***“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”*** *(Luca 1,35).*

Con una fede incrollabile, Maria pronuncia le parole che hanno cambiato la storia per sempre:

> ***“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*** *(Luca 1,38).*

In quell’istante, il Verbo eterno di Dio si è fatto carne nel suo grembo. **Il Creatore dell’universo è diventato uomo senza cessare di essere Dio.**

L’Incarnazione: Quando Dio diventa uno di noi

L’Annunciazione è molto più di un semplice annuncio di nascita; è il mistero insondabile dell’**Incarnazione**, il momento in cui la Seconda Persona della Trinità, il Figlio di Dio, ha assunto la nostra natura umana senza perdere la sua divinità.

San Giovanni lo esprime in modo sublime:

> ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*** *(Giovanni 1,14).*

Questo è il cuore del cristianesimo: **Dio non rimane distante nei cieli, ma scende nella**

nostra condizione umana. Non viene come un re potente, ma nell’umiltà di un bambino nel grembo di una giovane vergine.

In un mondo in cui la dignità umana è spesso calpestata, in cui la vita è disprezzata e la fede sembra scomparire, l’Incarnazione ci ricorda una verità innegabile: **ogni essere umano ha un valore infinito, perché Dio stesso ha scelto di farsi uomo.**

L’Annunciazione nella storia e nella liturgia

Fin dai primi secoli, la Chiesa ha celebrato l’Annunciazione con grande solennità. La data del 25 marzo è stata scelta perché cade esattamente nove mesi prima del Natale, il 25 dicembre. Nel calendario liturgico, questa festa ha un profondo significato sia cristologico che mariano:

- **Cristologico**, perché è il giorno in cui il Figlio di Dio si è incarnato nel grembo di Maria.
- **Mariano**, perché è il giorno in cui la Vergine Maria ha accettato liberamente la missione affidatale da Dio.

Nella liturgia, questa solennità ci invita a **contemplare il mistero della salvezza fin dal suo inizio**. È una data così importante che, se cade nella Settimana Santa o nell’Ottava di Pasqua, viene spostata al lunedì successivo per garantirne la celebrazione.

Maria e il suo “Sì” nel XXI secolo

Oggi, in un mondo che spesso esalta l’autosufficienza anziché l’abbandono a Dio, la risposta di Maria ci interpella. Il suo “avvenga per me” non è un atto passivo, ma l’accettazione attiva del piano di Dio.

Lei ci insegna tre cose fondamentali per la nostra vita cristiana:

1. **Fiducia in Dio** – Nei momenti di incertezza, possiamo imparare da Maria a fidarci di Dio, anche quando non comprendiamo tutto.
2. **Umiltà e obbedienza** – In un mondo che esalta l’orgoglio e l’egoismo, Maria ci mostra la grandezza dell’umiltà e dell’obbedienza a Dio.
3. **Coraggio e determinazione** – Dire “sì” a Dio non è sempre facile. Maria ci insegna

che il vero coraggio sta nell’abbandono totale al Signore.

In una società che spesso rifiuta la vita, l’Annunciazione è un potente promemoria che **ogni vita umana è sacra fin dal momento del concepimento.**

Un mistero che si rende presente ogni giorno

L’Annunciazione non è solo un evento del passato. Il suo eco risuona ogni giorno nella Chiesa, in particolare nella preghiera dell’**Angelus**, recitata dai cattolici alle 6, a mezzogiorno e alle 18. Questa preghiera richiama il dialogo tra Gabriele e Maria, invitandoci a rinnovare la nostra fede nell’Incarnazione.

> *“L’Angelo del Signore portò l’annuncio a Maria, ed ella concepì per opera dello Spirito Santo…”*

Ogni volta che preghiamo l’Angelus, torniamo spiritualmente a quel momento di Nazareth, ricordandoci che **Dio continua ad agire nella nostra storia e che, come Maria, anche noi siamo chiamati a dire “sì” al suo progetto.**

Conclusione: Dall’Annunciazione alla nostra vita

L’Annunciazione non è solo un mistero teologico, ma un appello rivolto a ciascuno di noi. Oggi, come quel giorno a Nazareth, Dio cerca ancora cuori pronti a dire “avvenga per me”. Ci chiama alla fiducia, alla fede e al riconoscimento che **Egli è presente in ogni istante della nostra vita.**

Il 25 marzo non è un giorno di precetto, ma è senza dubbio un **giorno di grazia**, un’opportunità per fermarsi e meditare su questo miracolo divino. Possiamo imparare da Maria a rispondere con fede e coraggio, permettendo a Cristo di prendere forma in noi, come fece in lei.

Perché, in definitiva, l’Annunciazione non è avvenuta solo più di duemila anni fa. **Ogni**

giorno, Dio ci annuncia qualcosa di nuovo. La domanda è: siamo pronti a dire “sì”?